

# Parrini “Non credo che i dem lo faranno sarebbe politicamente ingiustificabile”



Lo decideremmo mentre incalziamo Meloni affinché si adoperi per rottamare questo strumento. Sarebbe una contraddizione troppo grossa



## L'INTERVISTA

di **AZZURRA GIORGI**

Presentarsi alle elezioni con un listino bloccato, per il Pd, sarebbe «politicamente e territorialmente ingiustificabile». Nel 2014, quando la legge elettorale regionale fu modificata, Dario Parrini era segretario del Pd. È stato presidente della commissione Affari costituzionali al Senato, e ora ne è vicepresidente.

**Parrini, che ne pensa dell'ipotesi che il Pd possa presentarsi con un listino bloccato alle regionali?**

«Faccio fatica a credere che il Pd possa ricorrere alle candidature bloccate in Toscana mentre la nostra posizione a livello nazionale sulla legge elettorale, enunciata giustamente con molta fermezza, ha come primo punto il superamento delle liste bloccate e dei “nominati” per rendere i cittadini di nuovo protagonisti nella selezione degli eletti».

**Perché?**

«Il ricorso ai nominati sarebbe una scelta contro il passato e il presente del Pd. Una scelta che nel 2015 e 2020 ha sempre fatto solo la destra, mai noi. Ovviamente dico questo in generale, a prescindere da chi e quanti dovessero correre con la corsia preferenziale sotto le insegne del Pd. Non è affatto un

problema di persone. È un problema di principi. Mi pare del tutto impossibile per il Pd in Toscana andare contro i principi che hanno caratterizzato la nostra riflessione sulla rivitalizzazione del rapporto tra eletti ed elettori negli ultimi 10 anni».

**Lei però era il segretario del Pd che volle e cambiò la legge elettorale.**

«Fui autore politico di quella legge: principalmente la facemmo per ripristinare le preferenze ed eliminare il contestato sistema a liste bloccate usato nelle elezioni del 2005 e del 2010. Ricordo bene che la possibilità di candidare fino a tre persone in un listino bloccato regionale fu introdotta per venire incontro alle richieste dell'opposizione e garantire l'approvazione della legge a larga maggioranza, com'è bene che avvenga quando si modificano fondamentali regole del gioco. Ma appunto fu previsto un listino “facoltativo”, proprio per permettere al Pd di prendere un solenne impegno a non ricorrervi, a dire no alle liste bloccate. Cosa che facemmo allora e che abbiamo sempre fatto».

**Perché non ne avete mai fatto uso?**

«Perché usare candidature bloccate ha effetti oggettivamente iniqui: significa colpire la rappresentanza di uno o più circoscrizioni territoriali – quelle non rappresentate nel listino bloccato – determinando il non ingresso in consiglio regionale di candidati che hanno raccolto molte preferenze».

**E se il partito decidesse di andare avanti?**

«Sinceramente non penso che succederà, sarebbe politicamente e territorialmente ingiustificabile. Anche perché decideremmo ciò nel momento in cui incalziamo Giorgia Meloni in Parlamento chiedendole di adoperarsi per rottamare le liste bloccate. Sarebbe una contraddizione troppo grossa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

